



Kubica trova il semaforo verde

Ai box Hamilton mette fuori Raikkonen. Il polacco vince e guida il mondiale

di **Lodovico Basalù** / Montreal

STORICO Un pilota polacco vince per la prima volta un Gran premio di F1 e soprattutto comanda la classifica mondiale. Beffando tutti, compreso un incolpevole Kimi Raikkonen, tamponato da Lewis Hamilton all'uscita dai box. E fermo, come un cittadino di

fronte a un incredibile semaforo rosso, imposto dalla presenza della safety car entrata in pista per permettere ai lentissimi commissari canadesi di spostare la Force India incidentata di Adrian Sutil. Ricordate? Lo stesso che a Montecarlo fu tamponato a suo volta da Raikkonen, perdendo un 4° posto che non ritroverà mai. I regolamenti della F1 andrebbero rivisti, tra semafori rossi e verdi che gettano nel caos tutto lo schieramento quando la safety car entra in pista. Chiusa la doverosa parentesi, bravo Robert Kubica. Anzi, straordinario. Un ragazzo, tra l'altro, cresciuto agonisticamente in Italia e ormai molto di più di una promessa. Al punto da essere corteggiato da tutti, Ferrari compresa. Pur se adesso sarà arduo, se non impossibile, strapparli a una BMW che vince il suo primo Gp della storia come costruttore, piazzando anche Nick Heidfeld 2° davanti alla Red Bull del «vecchio» David Coulthard. Per ritrovare una vittoria BMW, anzi, addirittura un titolo mondiale, bisogna risalire a quando riformò la Williams e prima ancora la Brabham, nel 1983 con Nelson Piquet alla guida. Team poi scomparso e di proprietà dell'attuale padrino del circus, Bernie Ecclestone. Corsi e ricorsi storici. E una pagina da Libro Cuore che si apre per Kubica. Che vince proprio sulla pista dove lo scorso anno fu protagonista di un terribile inci-

dente. Una pista insidiosa, per la vicinanza dei muretti, ma soprattutto per un un asfalto che, a Montreal, si sfalda anno dopo anno. E aver intitolato il circuito al mitico Gilles Villeneuve non basta per evitare le critiche. «Ho dovuto combattere per tutta la gara - il primo commento di Kubica - Dopo il "casino" successo attor-

no a me, ho dovuto tirare come un matto. Sono commosso, dedico la vittoria al mio paese, la Polonia. Ma anche all'Italia, dove sono cresciuto agonisticamente. E alla BMW, che ha creduto in me». Nel paddock, tra tappi di champagne che saltavano al box BMW-Sauber, a poco sono servite le scuse di Lewis Hamilton: «Non

l'ho fatto apposta, semplicemente quando ho visto il rosso era troppo tardi». Scuse non accettate dalla Ferrari. Al punto che Stefano Domenicali ha citato l'articolo 16.3 per chiedere una punizione severa nei confronti del pilota della McLaren-Mercedes. Altre tensioni. Compresse quella passata da Felipe Massa, vittima di un pit stop sbagliato dagli uomini in rosso, che l'ha costretto a una sosta in più e a un quinto posto finale che ha il solo vantaggio di porlo ora davanti a Raikkonen, a pari punti con Hamilton, ma con Kubica solo soletto davanti a tutti. Con i numeri 1 di Ferrari e McLaren fuori gara, qualcosa di più ci si poteva aspettare dai numeri 2. Massa, appunto, ma anche Kimi Kovalainen, solo 9°, con la McLaren dietro alla Toro Rosso di Vettel. Bella ma sfortunata la gara di Alonso, che fino a pochi giri dalla fine ha lottato con la sua Renault con la BMW di Heidfeld. Prima di andare a sbattere a causa della rottura del cambio. Una ciliegina la raccoglie la Toyota, 4° e 6° con Glock e Trulli e, nel caos della gara, persino in testa per qualche tornata.

Arrivo - Gp del Canada		Punti																	
		Australia	Malasia	Bahrain	Spagna	Turchia	Monaco	Canada	Francia	G. Bretagna	Germania	Ungheria	Europa	Belgio	Italia	Singapore	Giappone	Cina	Brasile
1	R. Kubica (Bmw Sauber) a 1h36'24"447	42	-	8	6	5	5	8	10										
2	N. Heidfeld (Bmw Sauber) a 16'495	R. Kubica	38	10	4	8	6	8	10	-									
3	D. Choultard (Red Bull) a 23'352	L. Hamilton	38	-	-	10	8	10	6	4									
4	T. Glock (Toyota) a 42'627	F. Massa	38	-	-	10	8	10	6	4									
5	F. Massa (Ferrari) a 43'934	K. Raikkonen	35	1	10	8	10	6	-	-									
6	J. Trulli (Toyota) a 47'775	N. Heidfeld	28	8	3	5	-	4	-	8									
7	R. Barrichello (Honda) a 53'597	H. Kovalainen	15	4	6	4	-	1	-	-									
8	S. Vettel (Toro Rosso) a 54'120	M. Webber	15	-	2	2	4	2	5	-									
		J. Trulli	12	-	5	3	1	-	-	3									
		F. Alonso	9	5	1	-	-	3	-	-									
		N. Rosberg	8	6	-	1	-	1	-	-									
		K. Nakajima	7	3	-	-	2	-	2	-									
		D. Coulthard	6	-	-	-	-	-	6	-									
Classifica costruttori		Ferrari	Bmw	McLaren	Red Bull	Toyota	Williams	Renault											
		73	70	53	21	17	15	9											



Marco Simoncelli e la sua Gilera primi sul traguardo del Montmelo Foto di Xabier Bertral/Ansa-Epa

MOTO Nella 250 trionfa Simoncelli. MotoGp: Rossi dietro a Pedrosa In Catalunya l'impresa è della Gilera

Vince Pedrosa, secondo Valentino Rossi, ma la vera sorpresa della domenica è la Gilera di Marco Simoncelli, vincitore in 250. Se il trionfo in Mugello sembrò frutto anche di una "furbata" (lo scontro con Barbera), quello in Catalunya è pieno, vero. Il pilota di Cattolica ha compiuto un miracolo riuscendo a restare nelle posizioni di testa per tutta la gara, recuperando nel tratto misto il distacco che i suoi avversari - con motori nettamente superiori - gli infliggevano nei rettilinei. All'ultimo giro Simoncelli ha approfittato di un errore di Bautista e lo ha beffato allo sprint. Ora è a soli tre punti dal leader della classifica generale Mika Kallio.

È il ritorno ai massimi livelli di un marchio storico: negli anni 50 la Gilera - fondata ad inizio novecento dal milanese Giuseppe Gilera - vinse 6 titoli mondiali. Modelli di tutte le motorizzazioni che splendevano sul mercato. Poi la crisi, la chiusura della fabbrica di Arcore, la sinergia con la Piaggio, la rinascita commerciale e in pista, fino alla vittoria nel mondiale delle 150, nel 2001 grazie a Poggiali. In MotoGp Dani Pedrosa su Honda ha dominato il Gran Premio di casa. Lo spagnolo è schizzato in testa al via e ha tenuto per tutta la corsa un ritmo impressionante che lo ha portato ad abbassare più volte il record della pista. Avvin-

cente la lotta per il secondo posto: Rossi, partito nono, ha ingaggiato e vinto un duello all'ultimo curva in testa al montecarlo. Brutto incidente per Caprossi al decimo giro. Il pilota della Suzuki si è fratturato la mano e rischia di saltare la prossima gara. Valentino Rossi resta in testa al mondiale, Pedrosa lo tallona a sette punti di distanza. Solo quarto il campione del mondo Casey Stoner. «Sono contento per come è andata visti i problemi nelle qualifiche. - ha detto Rossi - È stata una gara dura, sono felice per il secondo posto». Raggiante Pedrosa: La gara è stata bellissima, ho vinto davanti al mio pubblico e sono felicissimo». **l.rod.**

ROLAND GARROS Eguagliate le vittorie consecutive di Borg. Punteggio umiliante: 6-1 6-3 6-0. Solo Gottfried fece peggio dello svizzero, ma almeno attaccava...

Nadal, lezione a Federer: Parigi è sua per la quarta volta

di **Marco Bucciantini**

Per lo straccio di un game, magari "offerto" dal cuore d'oro dell'amico Nadal, il Numero Uno del mondo è serio candidato a contendere a Rod Laver e Pete Sampras il primato più immaginario che possa esserci, quello di maggior tennista di tutti i tempi, ecco, Roger Federer grazie a un benedetto gioco ha evitato di conquistare un record, questo però vero, per niente onirico. Un record che sarebbe rimasto nei libri, per capirci. Spodestando non Sampras nel computo degli Slam (si resta 13-11 per l'americano) ma Brian Gottfried, grande doppiista degli anni settanta, che in un periodo di grazia fu numero 3 del mondo e finalista a Parigi, dove fu mortificato da Guillermo Vilas: 6-0 6-3

6-0. Federer ha fatto meglio dell'americano di Baltimora, che si ricorda per due gambe lunghissime, manco fosse la terza gemella Kessler, ma soprattutto per il naso, esteso quasi come gli arti inferiori. Roger ha fatto un game in più, 6-1 6-3 6-0, perché in avvio del secondo set Nadal ha concesso qualcosa allo svizzero, due dritti incrociati in rete. Lì, poteva succedere qualcosa, ma Federer non ha avuto i colpi per riaprire la partita. Una volée smorzata l'avrebbe portato a palla break, per fuggire 3-2. Ma è morta in rete, e con lei il match. Come spiegare una simile, sproporzionata, umiliante sconfitta? Sulla terra Nadal lo aveva sempre sottomesso, e battuto nove volte su dieci. Federer aveva giurato di essere gua-



Rafael Nadal in azione contro Roger Federer Foto di David Vincent/Ap

rito dal complesso d'inferiorità, che lo limitava nei confronti diretti. Forse è vero, forse è impossibile, ma ieri il divario è stato - per una volta - ancor prima tecnico che agonistico. Il servizio a uscire di Nadal spingeva Federer fuori dal campo, come sempre, più di sempre, perché questa edizione 2008 dello spagnolo si è arricchita di maggior coraggio. Nadal adesso presidia il campo con i piedi vicino la linea di fondo. Se prende in mano lo scambio, cerca di governare la direzione. Da splendido difensore sta diventando giocatore di pressione costante. Quei metri persi in risposta, Federer non poteva più riconquistarli. Tutto questo mentre il servizio dello svizzero produceva poco, e sulla ribattuta Nadal era aggressivo come il miglior Agassi. Davanti a que-

sto enorme avversario, capace anche di lungolinea di rovescio di efficacia inedita, serviva un Federer che non c'è, ma che poteva esserci, se in questi anni avesse faticato di più per vincere, costringendosi a sviluppare le sue miracolose qualità. Quel Gottfried maltrattato da Vilas avrebbe potuto suggerire un gioco un po' più d'attacco. Ma Federer si è impigliato negli anni e cullato del suo magnifico, regale, palleggio. Una potenza elegante che trascurava il gioco di rete, uno straccio di volée d'approccio. Che custodiva un esemplare rovescio tagliato, utile per costringere Nadal a correre in avanti. «Tornerò l'anno prossimo, ci riproverò», ha finito per dire. E va bene, purché torni Federer, e non una copia lussuosa di Lendl.



Kubica e Bmw prima vittoria, in alto il tamponamento di Hamilton a Raikkonen Foto Ansa-Epa

BASKET, FINALE PLAYOFF Decisivo Stonerook Siena vince a Roma: è 3-0

/ Segue da pagina 11

Al ritorno dagli spogliatoi il mago Pianigiani trasforma i puffi timidi e spaventati dei primi 20' in orchestrati e spietati che mostrano agli atterriti uomini di Repesa che cosa significa essere campioni. Stonerook (top scorer con 17) e Eze sono gli eroi della serata che sopperiscono alla vena storta di Sato e McIntyre. Roma si spegne sul più bello segnando solo 26 punti (di cui una buona metà «a babbo morto») nell'intero secondo tempo e un solo punto nei primi 4' dell'ultimo quarto quando la Montepaschi scava la fossa decisiva. Nella partita che doveva riaprire la serie, la Lottomatica dimostra di essere ancora troppo lontana dal livello di gioco e di organizzazione dei toscani. E si che l'inizio raccontava tutta un'altra storia. Lo striscione «Fischiatece qualcosa pure a noi!» sintetizza l'animo del pubblico romano per il 68-23 per Siena nel

computo dei tiri liberi tirati nelle prime due gare. Il dato per i giocatori di Repesa poteva diventare un pericoloso alibi per spiegarsi due sconfitte secche. E invece si è tramutato in un propellente che i romani hanno usato per difendere e prendere rimbalzi da tarantolati. E nel secondo quarto, quando l'attacco di Repesa già si inceppa, Siena raccoglie solo con tiri liberi (l'unica fiammata è sul 35-26). Ma Siena non può essere questa. Si adegua all'andazzo e torna in campo dura come un caterpillar, smette di protestare con gli arbitri e testardamente si mette a giocare un'altra partita. A tracciare la strada le tre triple di Stonerook (40-37 al 24'). Poi entrano in scena anche l'acciaccato Lavrinovic e il miracolato Kaukenas (la cicatrice al ginocchio sinistro operato a dicembre fa paura sola a guardarla) con le due triple che fanno volare Siena sul 47-56 a 6' dal termine. Da lì è solo accademica. **Massimo Franchi**